

## Borgo Alessandra

**Da:** robertogiua1956@gmail.com per conto di Roberto Giua [r.giua@arpa.puglia.it]  
**Inviato:** lunedì 27 agosto 2012 13.31  
**A:** Roberta Nigro  
**Cc:** Serra Sebastiano; b.scalet@virgilio.it; Massaro Mario; Fiore Daniela; giacchino.catanzaro@sviluppoeconomico.gov.it; patrizia.rolli@sviluppoeconomico.gov.it; daniele.montecchio@sviluppoeconomico.gov.it; loredana.musmecci@iss.it; giovanni.marsili@iss.it; pieter.comba@iss.it; claudio.campobasso@isprambiente.it; alfredo.pini@isprambiente.it; giuseppe.dimarco@isprambiente.it; m.blonda@arpa.puglia.it; Fardelli Antonio; A: DVA-IV  
**Oggetto:** Re: ILVA Taranto. Convocazione tavolo tecnico  
**Allegati:** Dichiarazioni\_ARPA\_nuova\_AIA\_ILVA\_27-8-2012.PDF

In allegato invio copia del documento di ARPA Puglia, preliminare ai lavori riguardanti la parte generale e quella riguardante la cokeria del Gruppo di Lavoro per la predisposizione della nuova AIA di ILVA - Taranto.

Saluti  
Roberto Giua



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0020800 del 29/08/2012

Il 24 agosto 2012 12:54, Roberta Nigro <[roberta.nigro@isprambiente.it](mailto:roberta.nigro@isprambiente.it)> ha scritto:

- > Si trasmette in allegato la nota di cui all'oggetto.
- >
- > Gli allegati verranno trasmessi con successiva e-mail soltanto al
- > Gruppo di lavoro.
- >
- > Cordiali saluti.
- >
- > Roberta Nigro

--  
Dott. Roberto Giua  
Dirigente Responsabile  
Centro Regionale Aria  
Direzione Scientifica  
ARPA Puglia  
Tel. 080-5460252/099-9946349  
Cell. 320-4387402  
Fax 080-5460200





ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

*Procedimento di riesame AIA ILVA - dichiarazioni a verbale della riunione del Gruppo di Lavoro del 27/8/2012 a Taranto.*

### 1. Dichiarazioni di carattere generale

Oltre alle perplessità sul calendario dei lavori, che di durata decisamente sproporzionata rispetto all'entità delle problematiche impiantistiche e delle questioni sollevate, in modo tale da rendere verosimile il rischio di affrontare in modo non esaustivo le varie problematiche, e su cui ARPA Puglia esprime il proprio dissenso, si fa presente quanto segue.

- ARPA Puglia ha già indirizzato al MATTM e alla Commissione IPPC numerose osservazioni e richieste di integrazione, nel corso della formulazione del precedente provvedimento di AIA, anche in funzione del progressivo "evolversi" del PIC, con l'attenuazione di alcuni vincoli e la cancellazione di alcune parti, da noi ritenute salienti. Tali richieste qui si ripropongono e si depositano nuovamente, chiedendo che vengano recepite nel nuovo procedimento.
- ARPA Puglia fa presente che il procedimento di riapertura dell'AIA di ILVA è motivato dalla promulgazione, in data 28 febbraio 2012, delle BAT Conclusions per la produzione di ferro e acciaio, ma anche - su esplicita richiesta della Regione Puglia e come espressamente citato nel Decreto DVA\_DEC-2012-0000054 del 15 marzo 2012 - dai risultati dei monitoraggi effettuati da ARPA Puglia, dai quali è stata messa in evidenza una situazione di criticità ambientale nella città di Taranto, connessa alle emissioni inquinanti di ILVA. Di conseguenza, ARPA Puglia ritiene che la mera applicazione delle BAT Conclusions non garantisca, automaticamente, il rispetto degli standard di qualità ambientale nelle aree limitrofe allo stabilimento ILVA, e che sia quindi necessario che gli standard ambientali previsti possano subire un decremento e ci si orienti, in caso di più opzioni impiantistiche/organizzative, verso quella più cautelativa dal punto di vista ambientale.
- Nelle motivazioni espresse dal Tribunale del Riesame in data 7/8/2012, il Collegio, confermando quanto già espresso dal GIP e contenuto nella Perizia chimica stilata dai Dott.ri Sanna, Monguzzi, Santilli e Felici, fa presente come, nella configurazione impiantistica delle cokerie e nel loro zionamento, le varie performance ambientali, con particolare riferimento ai valori emissivi, anche quando si trovano nell'intervallo fra i valori minimi e quelli massimi previsti dalle BAT, sono generalmente collocate verso l'estremo superiore, e non corrispondono al valore minimo previsto, in modo, in parte, spiegabile con la vetustà degli



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

---

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

impianti; tuttavia, la variabilità di valori fra impianti analoghi dello stabilimento mostra come sia possibile, già così, livellare le prestazioni verso i valori più bassi. ARPA, condividendo - per quanto possa essere di rilievo - le valutazioni formulate dal Tribunale e dai Periti, richiede quindi, in generale, che in presenza di intervalli ammissibili di limiti o performance ambientali, si adottino i limiti più restrittivi, adeguando se necessario gli impianti ed i sistemi di a timento. In proposito fa presente di aver, in passato, fatto presente e di confermare ora come, in presenza delle criticità ambientali rilevate nelle aree urbanizzate limitrofe allo stabilimento, possa essere necessario, in caso che con la mera applicazione delle BAT non sia possibile raggiungere un adeguato livello di compatibilità ambientale, spingere il processo di adeguamento al di là delle BAT.

- La nuova AIA dovrà includere le prescrizioni derivanti dal Piano di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel Quartiere Tamburi di Taranto, approvato dalla Regione Puglia con D.G.R. 1474 del 17/07/2012. In proposito si fa presente che i provvedimenti impiantistici e sulle modalità ed entità della produzione, derivanti dal Piano suddetto, sia durante i giorni caratterizzati da condizioni di criticità meteo climatica, che favoriscono il trasporto degli inquinanti prodotti dallo stabilimento ILVA verso il limitrofo Quartiere Tamburi, che nell'intero anno solare, sono da considerarsi aggiuntivi e non sostitutivi rispetto agli adeguamenti impiantistici necessari, richiesti da ARPA e di seguito riportati.
- Nel stesso modo, la nuova AIA dovrà comprendere i provvedimenti che risultano dall'applicazione allo stabilimento ILVA della Legge Regionale n. 21 del 24 luglio 2012, a valle della predisposizione del Rapporto di Valutazione del Danno Sanitario (VDS), per gli inquinanti per i quali questo abbia evidenziato criticità. Anche tali provvedimenti vanno considerati aggiuntivi e non sostitutivi degli adeguamenti impiantistici necessari, richiesti da ARPA e di seguito riportati.
- Per quanto riguarda, infine, la pronuncia del Tribunale Amministrativo Regionale sul Ricorso opposto a varie parti della vecchia AIA da parte di ILVA, ARPA ha già chiesto e qui riconferma la richiesta che la nuova Autorizzazione Integrata Ambientale includa espressamente tutte le prescrizioni incluse nel vecchio Piano di Monitoraggio e Controllo, ma non nel PIC, sia per quanto riguarda le parti oggetto del ricorso, che quelle non oggetto di ricorso, ma che potrebbero creare elementi di difformità tali da poter essere oggetto di un futuro attacco giuridico, basato sugli stessi presupposti.

2. Dichiarazione preliminare di tipo metodologico sulla verifica di applicazione/applicabilità delle BAT Conclusions

Ciascuna delle BAT Conclusions, sebbene esposta in modo molto sintetico, riguarda questioni impiantistiche molto complesse, che meritano quasi sempre



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

approfondimenti e una diretta verifica impiantistica. Appare spropositato che ILVA tratti l'applicazione di tutte le BAT in un documento di 16 pagine, trasmesso in formato pdf e in forma pressoché illeggibile, in cui ciascuna questione merita una esplicazione di poche righe. Ciò appare scusabile solo in virtù della brevissima distanza temporale tra la definizione del calendario dei lavori, e la trasmissione del documento da parte di ILVA, che sono avvenute quasi contemporaneamente. In ogni caso, l'applicazione o la non applicazione di ciascuna BAT merita una specifica e dettagliata trattazione, che includa la spiegazione, corredata di elaborati e valutazioni impiantistiche e progettuali, della applicazione o della applicabilità/non applicabilità, con la successiva verifica impiantistica.

### 3. Dichiarazioni relative alle BAT per la cokeria.

*42. Ai fini delle BAT per gli impianti di macinazione del carbone (la preparazione del carbone fossile comprende la triturazione, la macinazione, la polverizzazione e la vagliatura) occorre prevenire o ridurre le emissioni di polveri mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:*

*I. protezione di edifici e/o dispositivi (frantumatore, polverizzatore, vagli) e*

*II. captazione efficace e utilizzo di successivi sistemi di depolverazione a secco.*

*Il livello di emissione associato alle BAT per le polveri è  $< 10 - 20 \text{ mg/Nm}^3$ , come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora).*

ILVA dà questa BAT per adottata, citando solo la presenza di un sistema di captazione delle polveri e abbattimento mediante filtri a tessuto. Invece, occorre verificare che sia effettivamente realizzato il "confinamento" degli edifici (si tenga presente che il termine "protezione", di difficile comprensione nell'accezione italiana, appare interpretabile, in base agli analoghi termini nelle inglese ("enclosure") e francese ("fermeture") come confinamento, ovvero la presenza di pareti, soffitti, o comunque di una configurazione edile che garantisca il confinamento (anche se non la chiusura ermetica) dell'edificio, in modo da minimizzare la diffusione di polveri nell'ambiente. Per quanto riguarda l'intervallo emissivo ( $< 10 - 20 \text{ mg/Nm}^3$ ), l'attuale limite è di  $40 - 50 \text{ mg/Nm}^3$  e ILVA dichiara un livello prestazionale di 15. Va determinato un limite molto più basso di quello attuale, almeno pari a quello minimo previsto dalle BAT.



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

43. *Ai fini delle BAT per lo stoccaggio e la movimentazione di carbone fossile polverizzato occorre prevenire o ridurre le emissioni di polvere mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:*

*I. stoccaggio dei materiali polverulenti in depositi e magazzini*

*II. uso di trasportatori chiusi o protetti*

*III. riduzione al minimo delle altezze di caduta a seconda delle dimensioni e della costruzione dell'impianto*

*IV. riduzione delle emissioni derivanti dal caricamento della torre del fossile e dalla macchina caricatrice*

*V. uso di un'efficace sistema di captazione con successiva depolverazione.*

*Quando si utilizzano le BAT V, il livello di emissione associato alle BAT per la polvere è < 10 - 20 mg/Nm<sup>3</sup>, come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora).*

ILVA dà anche questa BAT per adottata, citando la presenza di filtri a tessuto per l'abbattimento delle polveri, e la movimentazione del macinato mediante redler chiuso, per l'invio ai sili di stoccaggio. Va verificato se in tutti i passaggi di tali procedure sono realizzare le BAT, in particolare per quanto riguarda l'uso di trasportatori chiusi o confinati (enclosed), la minimizzazione delle altezze di caduta, la riduzione delle emissioni e l'uso di un sistema di captazione. In ogni caso, ILVA dichiara un livello prestazionale di 4-12, a fronte di un intervallo BAT <10-20. Si propone anche in questo caso un limite almeno pari a quello minimo previsto dalle BAT.

44. *Ai fini delle BAT occorre caricare i forni da coke con sistemi di carico a emissioni ridotte.*

*Descrizione*

*In un'ottica di integrazione, il caricamento «senza fumi» o sequenziale con doppio tubo di sviluppo o con tubi di raccordo (jumper pipes), sono le tecniche da preferire, in quanto tutti i gas e le polveri sono trattati nell'ambito del trattamento dei gas di cokeria.*

*Se invece i gas sono captati e trattati all'esterno del forno a coke, il trattamento con trattamento posizionato a terra dei gas captati è il metodo da preferire. Il trattamento dovrebbe consistere in un'efficace captazione delle emissioni con*



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

*successiva combustione per ridurre i composti organici e uso di un filtro a manica per ridurre il particolato.*

*Il livello di emissione associato alle BAT per le polveri proveniente dai sistemi di caricamento del carbone fossile con trattamento a terra dei gas captati è < 5 g/t di coke equivalente a < 50 mg/Nm<sup>3</sup>, come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora).*

*La durata delle emissioni visibili derivanti dal caricamento associata alle BAT è < 30 secondi come media mensile utilizzando un metodo di monitoraggio descritto nella BAT 46.*

ILVA dà per adottato l'adeguamento completo delle macchine al sistema "smokeless". Verificato ciò, il limite sul tempo di produzione di emissioni visibili derivanti dal caricamento è attualmente di 60 secondi, mentre la BAT dà <30 secondi. ILVA ritiene necessario uno studio di fattibilità in tal senso. Ora, le emissioni prodotte in fase di caricamento, in cui il fossile è ancora contenente sostanze volatili e volatilizzabili che si disperdono in aria, sono particolarmente ricche di e di IPA. Si richiede che il limite sia portato ben al di sotto di 30 secondi (come peraltro previsto dal segno <), in modo adeguatamente cautelativo per l'ambiente (oltre che per i lavoratori).

*45. Ai fini delle BAT per la produzione di coke occorre captare per quanto possibile il gas proveniente dai forni durante la produzione di coke.*

ILVA dà questa BAT per adottata. Anche in questo caso, bisogna considerare che la traduzione italiana riporta come "per quanto possibile" un termine che va invece interpretato con "quanto più possibile", anche in base al testo inglese "as much as possible". Cioè, ILVA deve applicare (e dimostrare di applicato) tale sistema di captazione in modo da minimizzare il gas non captato, sia in termini di sistemi di captazione, che di minimizzazione delle perdite.

*46. Ai fini delle BAT per le cokerie occorre ridurre le emissioni attraverso la produzione di coke continua ininterrotta mediante l'utilizzo delle seguenti tecniche:*

*I. manutenzione accurata di forni, porte e telai dei forni, tubi di sviluppo, bocche di caricamento e altre attrezzature (occorre prevedere un programma sistematico svolto da personale di controllo di manutenzione appositamente formato)*

*II. evitare forti variazioni della temperatura*



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

*III. osservazione e monitoraggio generali del forno*

*IV. pulizia di porte, telai, bocche di caricamento, coperchi e tubi di sviluppo dopo la movimentazione (applicabile ai nuovi impianti e, in alcuni casi, a quelli esistenti)*

*V. mantenimento di un flusso di gas libero nei forni a coke*

*VI. adeguata regolazione della pressione durante la produzione di coke e applicazione di porte a tenuta elastica o porte a tenuta rigida (in caso di forni di altezza = 5 m e in buone condizioni di funzionamento)*

*VII. uso di tubi di sviluppo a tenuta idraulica per ridurre le emissioni visibili da tutto il sistema che consente un passaggio dalla batteria del forno al collettore, ai gomiti e ai tubi di raccordo (jumper pipes)*

*VIII. sigillatura dei coperchi delle bocche di caricamento mediante sospensione argillosa (o altro materiale adeguato per chiusura a tenuta), per ridurre le emissioni visibili da tutti i coperchi*

*IX. garanzia della completa di cokefazione di coke (evitando che venga sfornato il cosiddetto «green» coke) con l'applicazione di tecniche adeguate*

*X. installazione di celle di cokefazione più grandi (applicabile ai nuovi impianti o in alcuni casi di completa ricostituzione dell'impianto sulle vecchie fondamenta)*

*XI. ove possibile, uso di regolazione variabile della pressione nelle celle di cokefazione durante la produzione di coke (applicabile ai nuovi impianti e può essere un'opzione per gli impianti esistenti; la possibilità di applicare questa tecnica negli impianti esistenti deve essere attentamente valutata e dipende dalla situazione specifica di ciascun impianto).*

*La percentuale di emissioni visibili da tutte le porte associata alla BAT è < 5 - 10 %.*

*La percentuale di emissioni visibili da tutti i tipi di fonti associata alla BAT VII e alla BAT VIII è < 1.*

*Le percentuali sono legate alla frequenza delle perdite rispetto al numero totale di porte, tubi di sviluppo o coperchi delle bocche di caricamento come una media mensile utilizzando uno dei metodi di monitoraggio di seguito descritti.*

*Per la stima delle emissioni diffuse dai forni si utilizzano i seguenti metodi:*

— il metodo EPA 303

— la metodologia DMT (Deutsche Montan Technologie GmbH)



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

— la metodologia messa a punto da BCRA (British Carbonisation Research Association).

— la metodologia applicata nei Paesi Bassi, basata sul c delle perdite visibili dei tubi di sviluppo e delle bocche di caricamento, escludendo le emissioni visibili dovute alle normali operazioni (carico di carbone fossile, sfornamento del coke).

ILVA dà per adottata tali BAT, tranne che per la X, che definisce inapplicabile, e la XI, per la quale dichiara che è in corso una sperimentazione in tre forni della batteria n. 7. Intanto, non risulta che ILVA abbia mai condotto uno studio sperimentale sull'entità di cokefazione e la quantità di IPA contenuti nei fumi di sfornamento, in funzione dei tempi di distillazione (e degli altri parametri di impianto). Nel documento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Iron and Steel Production" si riporta, a pag. 212: "The complete coking process takes around 14 - 28 hours, depending e.g. on the width of the oven (in case of heating by the side), the density of coal and on the quality of the desired coke (e.g. use in foundries or blast furnaces) [207, Ameling et al. 2004] [223, USEPA 2001]. The coking time is determined by the coal mixture, moisture content, rate of underfiring and the desired properties of the coke (e.g. foundry coke requires more time than blast coke). When the coking time is not correct, 'green' coke is produced". Data la stretta correlazione della completa cokefazione con la liberazione di IPA in aria, si sottolinea la necessità di massimizzare i tempi di distillazione del fossile in modo da minimizzare le emissioni di IPA, in modo controllabile. In proposito, si richiama la richiesta di ARPA, contenuta nella nota prot. n. 8920 del 21/2/2011, di un sistema monitoraggio in continuo di IPA e BTEX sulle macchine cariatrici e sfornatrici, oltre che del sistema di fence monitoring, utili, entrambi, a tale fine conoscitivo. Anche nel caso dell'intervallo <5-10% per le perdite dalle porte, data la criticità di tale dato, si ritiene necessario applicare il limite più basso (5%). Per quanto riguarda la sperimentazione in corso, è indispensabile definirne modalità e tempi di attuazione, nonché risultati attesi, all'interno di un elaborato progettuale/sperimentale, da acquisire agli atti.

Vale la pena di rammentare, in proposito, che nell'ambito di uno dei pregressi procedimenti penali nei confronti di ILVA, il Tribunale entrò merito dei tempi di distillazione del fossile, prescrivendone una dilatazione.

47. Ai fini delle BAT per gli impianti di trattamento dei gas occorre ridurre al minimo o le emissioni gassose fuggitive mediante l'utilizzo delle seguenti tecniche:

I. riduzione al minimo del numero di flange saldando i raccordi tra i tubi laddove possibile

II. uso di tenute adeguate per le flange e le valvole



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

*III. uso di pompe a tenuta di gas (per esempio, pompe magnetiche)*

*IV. evitare le emissioni dalle valvole a pressione nei serbatoi di stoccaggio nel seguente modo:*

- collegando lo scarico della valvola al collettore del gas di cokeria o*
- raccolta dei gas e successiva combustione.*

*Applicabilità*

*Le tecniche possono essere applicate agli impianti nuovi e a quelli esistenti. Potrebbe essere più facile ottenere una progettazione a tenuta gas negli impianti nuovi rispetto a quelli esistenti.*

ILVA definisce adottata anche questa BAT, dichiarando che gli sfiati sono collegati alla rete gas e sono impiegate pompe ad elevata tenuta. Tali circostanze, che vanno comunque comprovate con documentazione e verifiche impiantistiche, non rispondono però a tutte le BAT; in particolare, non si chiarisce se è stata applicata la BAT I, relativa alla saldatura del maggior numero possibile di raccordi fra i tubi.

*48. Ai fini delle BAT occorre ridurre il tenore di zolfo dei gas dei forni mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche:*

- I. desolfurazione mediante sistemi di adsorbimento*
- II. desolfurazione ossidativa a umido.*

*Le concentrazioni di idrogeno solforato residuo (H<sub>2</sub>S) associate alle BAT, determinate come medie giornaliere, sono < 300 - 1000 mg/Nm<sup>3</sup> se si utilizza la BAT I (valori più alti sono associati alla temperatura ambiente più elevata e valori più bassi sono associati alla temperatura ambiente più bassa) e < 10 mg/Nm<sup>3</sup> se si utilizza la BAT II.*

ILVA dichiara la conformità a tale BAT, utilizzando il sistema di riduzione di cui alla BAT I (adsorbimento), con dati prestazionali di 500 mg/Nm<sup>3</sup> di H<sub>2</sub>S, legati alla elevata temperatura ambiente. Oltre a richiedere un dettaglio di tali dati, si ritiene necessario conoscere i criteri in base ai quali si è scelta la soluzione di cui alla BAT I invece della BAT II, che garantisce valori emissivi molto inferiori. Il limite emissivo, attualmente pari a 1000, deve essere abbassato al valore minimo dell'intervallo <300-1000, previsto dalla BAT, compatibilmente con la temperatura ambientale.



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

49. Ai fini delle BAT per i sistemi di alimentazione della combustione del forno a coke occorre ridurre le emissioni mediante l'utilizzo delle seguenti tecniche:

I. prevenzione di perdite tra la camera del forno e la camera di riscaldamento mediante funzionamento normale del forno da coke

II. riparazione delle perdite tra la camera del forno e la camera di riscaldamento (applicabile soltanto agli impianti esistenti)

III. introduzione di tecniche per la riduzione degli ossidi di azoto ( $NO_X$ ) nella costruzione di nuove batterie, come la combustione a stadi e l'uso di mattoni più sottili e refrattari con una migliore conduttività termica (applicabile soltanto ai nuovi impianti)

IV. utilizzo di gas di cokeria di processo desolforati.

I livelli di emissione associati alle BAT, determinati come valori medi giornalieri e relativi a un tenore di ossigeno del 5 % sono:

— ossidi di zolfo ( $SOX$ ), espressi come biossido di zolfo ( $SO_2$ ) < 200 – 500 mg/Nm<sup>3</sup>

— polveri < 1 – 20 mg/Nm<sup>3</sup> ( 1 )

— ossidi di azoto ( $NOX$ ), espressi come biossido di azoto ( $NO_2$ ) < 350 – 500 mg/Nm<sup>3</sup> per gli impianti nuovi o quelli rinnovati sostanzialmente (età dell'impianto inferiore a 10 anni) e 500 – 650 mg/Nm<sup>3</sup> per gli impianti più vecchi con batterie oggetto di un'adeguata manutenzione e tecniche integrate di riduzione degli ossidi di azoto ( $NOX$ ).

ILVA dichiara una parziale non conformità a tale BAT, non rispondendo le prestazioni emissive attuali all'intervallo previsto, per quanto riguarda le polveri, avendo invece effettuati interventi sulle murature refrattarie e sulle parti metalliche per diminuire i trafiletti tra forni e piedritti, e utilizzando gas cokeria desolforato. Sarebbero stati avviati interventi di ricostruzione dei forni, per conseguire il rientro in conformità per quanto riguarda le polveri. I livelli emissivi attuali sarebbero, con scarse differenze fra i vari gruppi termici (tranne che, in alcuni casi, per il intervallo BAT Conclusions: < 1 – 20 mg/Nm<sup>3</sup>); 80-470 mg/Nm<sup>3</sup> per  $SO_x$  (limiti vecchia AIA: 800 per gas COK e 640 per gas mix, intervallo BAT Conclusions: < 200 – 500 mg/Nm<sup>3</sup>); 170-530 mg/Nm<sup>3</sup> per  $NO_x$  (limite vecchia AIA: 600, intervallo BAT Conclusions: < 350 – 500 mg/Nm<sup>3</sup> per impianti nuovi, < 500 – 650 mg/Nm<sup>3</sup> per impianti vecchi). Si ritiene necessario conoscere i dettagli progettuali dell'attività che dovrebbe portare al rientro nei limiti BAT Conclusions, per quanto riguarda le polveri, con esplicitazione degli interventi impiantistici, dei risultati attesi e conseguiti.



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

In proposito, vanno però considerate le contestazioni riportate dalla Perizia chimica di Sanna e altri, prima citata, confermate dal GIP e dal Tribunale del Riesame e che ARPA qui presenta e condivide, chiedendone l'inclusione nell'AIA. In considerazione che, insieme alla materia prima, nella cokefazione vengono recuperati rifiuti identificabili con il codice CER 060603 (Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 060602), che vengono sottoposti ad un trattamento termico insieme al carbon fossile, i punti di emissioni connessi e, in particolare, gli E422, E 423, E424, E425, E426 e E428 (Cokefazione Batterie) e l'E427 (Trattamento gas COK) devono essere presidiati da sistemi di controllo automatico in continuo dei parametri inquinanti previsti dal D.M. 5 febbraio 1998 che sono: polvere totale, sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (COT), cloruro di idrogeno (HCl), fluoruro di idrogeno (HF), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e monossido di carbonio (CO). Deve essere inoltre garantito il rispetto dei limiti previsti dall'articolo 216, comma 1, 2 e 3 del D.Lgs.152/06 e contenuti nella Tabella 2.3 dell'Allegato 1, Suballegato 2, dello stesso D.M. 5.2.1998, come di seguito riportati:

a) valori medi giornalieri:

1) polvere totale	10 mg/m <sup>3</sup>
2) sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (COT)	10 mg/m <sup>3</sup>
3) cloruro di idrogeno (HCl)	10 mg/m <sup>3</sup>
4) fluoruro di idrogeno (HF)	1 mg/m <sup>3</sup>
5) biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> )	50 mg/m <sup>3</sup>

b) valori medi su 30 minuti:

	A	B
1) polvere totale	30 mg/m <sup>3</sup>	10 mg/m <sup>3</sup>
2) sostanze organiche sotto forma di gas e vapori, espresse come carbonio organico totale (COT)	20 mg/m <sup>3</sup>	10 mg/m <sup>3</sup>
3) cloruro di idrogeno (HCl)	60 mg/m <sup>3</sup>	10 mg/m <sup>3</sup>
4) fluoruro di idrogeno (HF)	4 mg/m <sup>3</sup>	2 mg/m <sup>3</sup>
5) biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> )	200 mg/m <sup>3</sup>	50 mg/m <sup>3</sup>



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa-puglia.it](http://www.arpa-puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

c) valori medi durante il periodo di campionamento di 30 minuti come minimo e di 8 ore come massimo:

1) Cadmio e i suoi composti, espressi come cadmio (Cd)	-> totale 0.05 mg/m <sup>3</sup>
2) Tallio e i suoi composti, espressi come tallio (Tl)	0.05 mg/m <sup>3</sup>
3) Mercurio e i suoi composti, espressi come mercurio (Hg)	
4) Antimonio e suoi composti, espressi come antimonio (Sb)	
5) Arsenico e suoi composti, espressi come arsenico (As)	
6) Piombo e suoi composti, espressi come piombo (Pb)	
7) Cromo e suoi composti, espressi come cromo (Cr)	
8) Cobalto e suoi composti, espressi come cobalto (Co)	
9) Rame e suoi composti, espressi come rame (Cu)	
10) Manganese e suoi composti, espressi come manganese (Mn)	
11) Nichel e suoi composti, espressi come nichel (Ni)	
12) Vanadio e suoi composti, espressi come vanadio (V)	
13) Stagno e suoi composti, espressi come stagno (Sn)	
	-> totale 0.5 mg/m <sup>3</sup>

Questi valori medi si applicano anche ai metalli ed ai loro composti presenti nelle emissioni anche sotto forma di gas e vapore.

50. Ai fini delle BAT per lo sfornamento del coke occorre *le emissioni*  
mediante l'utilizzo delle seguenti tecniche:

I. captazione con cappa integrata con la macchina per il trasferimento del coke

II. trattamento a terra dei gas captati con filtro a m *o altri sistemi di*  
abbattimento

III. uso di carro di spegnimento mobile o a punto unico.

Il livello di emissione associato alle BAT per le polveri derivante dallo sfornamento del coke è < 10 mg/Nm<sup>3</sup> in caso di filtri a manica e < 20 mg/Nm<sup>3</sup> in altri casi, determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora).

Applicabilità

Negli impianti esistenti, la mancanza di spazio può limitare l'applicabilità.

ILVA asserisce la conformità a tale BAT, con un sistema di captazione fumi nel punto di trasferimento del coke dal forno al carro di spegnimento, con l'abbattimento tramite filtri a tessuto collocati a terra. Le prestazioni emissive dichiarate sono nell'intervallo 6-10 mg/Nm<sup>3</sup>, mentre il limite della vecchia AIA è pari a 25 e la BAT prevede <10. Si richiede di applicare il nuovo limite in base a quanto previsto dalla BAT (meno di 10).



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

51. Ai fini delle BAT per lo spegnimento del coke occorre *le emissioni*  
mediante l'utilizzo delle seguenti tecniche:

I. spegnimento a secco del coke (CDQ) con recupero del calore sensibile e  
abbattimento delle polveri derivanti dalle operazioni *caricamento, movimentazione*  
e vagliatura mediante un filtro a manica

II. spegnimento a umido convenzionale con emissioni ridotte al minimo

III. spegnimento con stabilizzazione del coke (CSQ).

I livelli di emissione associati alle BAT per le polveri, determinati come media nel  
periodo di campionamento, sono:

— < 20 mg/Nm<sup>3</sup> in caso di spegnimento a secco del coke

— < 25 g/t di coke in caso di spegnimento a umido convenzionale con emissioni  
ridotte al minimo

— < 10 g/t di coke in caso di spegnimento con stabilizzazione del coke

#### Descrizione della BAT I

Per garantire la continuità di funzionamento degli impianti di spegnimento a secco del  
coke, esistono due possibilità. In un caso, l'unità di spegnimento a secco del coke  
comprende da due a quattro camere. Una unità è sempre in stand by. Non è pertanto  
necessario lo spegnimento a umido, tuttavia l'unità di spegnimento a secco del coke  
richiede una capacità superiore rispetto ai forni da coke con un aumento dei costi.  
Nell'altro caso, è necessario un sistema di spegnimento a umido supplementare.

In caso di modifica di un impianto di spegnimento a umido in un impianto di  
spegnimento a secco, il sistema di spegnimento a umido esistente può essere  
mantenuto a tale scopo. Questa unità di spegnimento a secco del coke ha una  
capacità di trasformazione superiore rispetto ai forni da coke.

#### Applicabilità della BAT II

Le torri di spegnimento esistenti possono essere dotate di deflettori per la riduzione  
delle emissioni. Per garantire un tiraggio sufficiente, la torre deve avere un'altezza  
minima di 30 metri.

#### Applicabilità della BAT III



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

*Poiché il sistema è più grande di quanto sia necessario per lo spegnimento convenzionale, la mancanza di spazio nell'impianto può essere un limite.*

ILVA dichiara la non conformità a tale BAT, impiegando lo spegnimento ad umido del coke con prestazioni emissive valutate nell'intervallo 15-38 g/t coke, a fronte di un limite di 50 g/t coke della vecchia AIA e valore previsto dalla BAT < 25 g/t. L'azienda non riporta alcun possibile adeguamento finalizzato alla riduzione al minimo delle emissioni derivanti dallo spegnimento. Si ritiene che sia necessario:

- l'esame della possibile opzione di conversione al "dry-quenching" del coke, la cui applicabilità agli impianti esistenti non viene posta in dubbio dalla BAT (che invece pone il limite della disponibilità dello spazio intorno all'impianto nel caso della BAT III), se non in termini di costi;
- in ogni caso, l'adeguamento dell'impianto esistente al limite della BAT II (<25 g/t coke); si tenga presente, anche in questo caso, l'elevata rilevanza di tali emissioni, rispetto alla situazione ambientale del territorio.

52. *Ai fini delle BAT per la cernita e la movimentazione del coke occorre prevenire o ridurre le emissioni di polvere mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:*

*I. uso di protezioni per gli edifici o i dispositivi*

*II. efficace sistema di captazione con successiva depolverazione a secco*

*Il livello di emissione associato alle BAT per le polveri è < 10 mg/Nm<sup>3</sup>, determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora).*

Anche in questo caso, ILVA dichiara la conformità alla BAT in quanto tutte le apparecchiature sarebbero dotate di sistemi di captazione mediante filtri a tessuto. Ferma restando la necessità di verifica di tale circostanza, si rileva che la BAT I prevede anche che edifici e dispositivi siano dotati di confinamenti ("enclosures"), e ciò va documentato e verificato.

53. *Ai fini delle BAT occorre ridurre al minimo e riutilizzare per quanto possibile l'acqua di spegnimento.*

ILVA dichiara che l'acqua utilizzata per lo spegnimento del coke viene riciclata. Tale circostanza va verificata.



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

54. *Ai fini delle BAT occorre evitare il riutilizzo dell'acqua di processo con un rilevante carico organico (quali l'effluente grezzo derivante dal trattamento del gas di cokeria, le acque reflue con un elevato tenore di idrocarburi ecc.) come acqua di spegnimento.*

ILVA dichiara la conformità a tale BAT, poiché l'acqua di spegnimento sarebbe acqua di rete. Tale circostanza va controllata.

55. *Ai fini delle BAT occorre pretrattare le acque reflue dal processo di produzione di coke e dalla depurazione del gas di cokeria prima di immetterle nell'impianto di trattamento delle acque reflue mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:*

*I. rimozione efficace del catrame e degli idrocarburi aromatici (PAH) mediante flocculazione e successiva flottazione, sedimentazione e filtrazione applicate individualmente o in combinazione*

*II. efficace strippaggio dell'ammoniaca con alcali e vapore.*

ILVA dichiara che tale BAT è adottata, mediante il pretrattamento delle acque per filtrazione su sabbia e strippaggio dell'ammoniaca con alcali e vapore. Ciò va controllato.

56. *Ai fini delle BAT per le acque reflue pretrattate derivanti dal processo di produzione di coke e dalla depurazione del gas di cokeria occorre utilizzare un trattamento biologico delle acque reflue con fasi di denitrificazione/nitrificazione integrate.*

*I livelli di emissione associati alle BAT, basati su un campione casuale qualificato o un campione composito prelevato in un arco di tempo di 24 ore e che si riferiscono unicamente a singoli impianti di trattamento delle acque di cokeria, sono:*

— *domanda chimica di ossigeno (COD) < 220 mg/l*

— *domanda biochimica di ossigeno per 5 giorni (BOD 5) < 20 mg/l*

— *solfori liberi < 0,1 mg/l*

— *tiocianato (SCN-) < 4 mg/l*



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

— cianuri (CN-) liberi < 0,1 mg/l

— idrocarburi policiclici aromatici (PAH) (somma di fluorantene, benzo[b]fluorantene, benzo[k]fluorantene, benzo[a]pirene, indeno[1,2,3-cd]pirene e benzo[g,h,i]perilene) < 0,05 mg/l

— fenoli < 0,5 mg/l

— somma di azoto ammoniacale (NH<sub>4</sub><sup>+</sup> -N), azoto nitrico (NO<sub>3</sub><sup>-</sup> -N) e azoto nitroso (NO<sub>2</sub><sup>-</sup> -N) < 15 - 50 mg/l.

*Per quanto riguarda la somma azoto ammoniacale (NH<sub>4</sub><sup>+</sup> -N), azoto nitroso (NO<sub>3</sub><sup>-</sup> -N) e nitrito-azoto (NO<sub>2</sub><sup>-</sup> -N), i valori di < 35 mg/l sono di norma associati all'applicazione di impianti di trattamento biologico avanzati delle acque reflue con predenitrificazione/nitrificazione e postdenitrificazione.*

ILVA dichiara la conformità alla norma attraverso il trattamento delle acque con un impianto biologico a fanghi attivi; questo, però, non comprende un impianto di predenitrificazione/nitrificazione e postdenitrificazione, mentre l'ammoniaca residua viene rimossa con una colonna di distillazione finale. I limiti della vecchia AIA e della nuova BAT coincidono in diversi casi, tranne che: l'assenza di limiti nella vecchia AIA per BOD<sub>5</sub> e tiocianati, previsti dalla BAT; l'intervallo < 15 - 50 mg/l per la somma di azoto ammoniacale, azoto nitrico e azoto nitroso (limite vecchia AIA: 30). ARPA ha già proposto, e qui richiede nuovamente, che per le acque derivanti dall'impianto di trattamento biologico dei gas di cokeria sia prescritto il rispetto a piè di impianto di tutti i valori limiti di riferimento previsti dalla Tabella 3 - Allegato 5 del D.Lgs. 152/06; in aggiunta, ARPA propone nuovamente che per la somma dei parametri azoto ammoniacale, azoto nitrico e azoto nitroso sia previsto un limite inferiore a 30 mg/l. L'imposizione di tali limiti renderà necessario, come conseguenza, che siano messi in essere gli adeguamenti impiantistici necessari a consentire l'abbattimento del selenio nelle acque reflue di cokeria, come già richiesto da ARPA ed in modo da rendere le concentrazioni di metalli pesanti e di selenio nel sedimento, presente sul fondo del canale di scarico ILVA, confrontabili con quelle del sedimento presente all'esterno, in modo da rendere applicabile la bonifica.

*57. Ai fini delle BAT occorre riciclare i residui di produzione come il catrame derivante dall'acque di carbone e gli effluenti di distillazione e i fanghi attivi in eccesso derivanti dall'impianto di trattamento delle acque reflue con riciclo nel carbon fossile di alimentazione del forno da coke.*

ILVA dichiara adottata tale BAT per riciclo del catrame come sottoprodotto e vendita a terzi, e riciclo dei fanghi non riciccolati nella vasca di ossidazione, per immissione sul nastro fossile che alimenta le batterie dei forni. Tale circostanza va verificata.



ARPA PUGLIA  
Agenzia regionale per la prevenzione  
e la protezione dell'ambiente

Sede legale  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica**

Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080.5460252

*58. Ai fini delle BAT occorre utilizzare il gas estratto dalla cokerie come combustibile o agente riducente o per la produzione di sostanze chimiche.*

ILVA asserisce che tale BAT è adottata, in quanto il gas prodotto viene depurato e immesso nella rete gas per essere utilizzato come combustibile di recupero dalle varie utenze termiche dello stabilimento. Tale circostanza va verificata.

Dott. Roberto Giua

## Borgo Alessandra

**Da:** Santucci Andrea  
**Inviato:** lunedì 27 agosto 2012 11.15  
**A:** A: DVA-IV  
**Oggetto:** I: SEVESO EXPERT GROUP - Nicosia 24-25 September 2012  
**Allegati:** Seveso 3 implementation issues.pdf

Arch. Andrea Santucci  
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Divisione IV - Rischio Industriale

tel.: +39 06 57225045  
fax.: +39 06 57225068  
e-mail: [santucci.andrea@minambiente.it](mailto:santucci.andrea@minambiente.it)

**Da:** "BOURILLET Cédric (Sous directeur des risques accidentels) - DGPR/SRT/SDRA"  
[mailto:Cedric.BOURILLET@developpement-durable.gouv.fr]

**Inviato:** venerdì 17 agosto 2012 18.43

**A:** bernhard.kneidinger@noel.gv.at

**Cc:** ernst.simon@stmk.gv.at; michael.struckl@bmwvfj.gv.at; inge.delvaux@lne.vlaanderen.be;  
emmanuel.lheureux@spw.government.bg; erik.vangils@meta.fgov.be; nelig@moew.government.bg;  
krapts@moew.government.bg; khadjigeorgiou@cd.moi.gov.cy; tkyriacou@dli.mlsi.gov.cy; pavel.forint@mzp.cz;  
wolfgang.gierke@bmu.bund.de; lokie@mst.dk; kbnie@mst.dk; maureen.wood@jrc.it; ain.karafin@rescue.ee;  
cduenas@procivil.mir.es; paivi.rantakoski@tukes.fi; g.mouzakis@prv.ypeka.gr; zsuzsanna.gyenes@jrc.ec.europa.eu;  
katalin.gorog@katved.gov.hu; Paul.Brennan@dfa.ie; patc@hsa.ie; Santucci Andrea; t.milkamanovic@vpgt.lt;  
robert.huberty@itm.etat.lu; gaida.bece@vidm.gov.lv; aija.kokorevica@vpvb.gov.lv; Vincent.Attard@gov.mt;  
Anneke.Raap@minvrom.nl; i.janas@gios.gov.pl; carmo.figueira@iambiente.pt; narges.teimore@msb.se;  
helena.nasslander@msbmyndigheten.se; Jasmina.Karba@gov.si; petrovic@mhsr.sk; sandra.ashcroft@hse.gsi.gov.uk;  
hannu.alen@stm.fi; olga.andrejek@urszr.si; sirje.arus@tja.ee; timothy.beals@hse.gsi.gov.uk; axb@mst.dk;  
karel\_blaha@env.cz; marc.bogaert@lne.vlaanderen.be; isabelle.borgonjon@werk.belgie.be;  
cajkova.henrieta@enviro.gov.sk; maud.casier@developpement-durable.gouv.fr; Ceci Paolo;  
richard.clarke@environment-agency.gov.uk; p.dadasiewicz@gios.gov.pl; pavel.danielka@vsb.cz;  
kady.danilas@rescue.ee; D'Anna Maria Laura; diederik.dejong@minvrom.nl; magda.duta@anpm.ro;  
tzonyd@moew.government.bg; tommy.eriksson.wiken@av.se; ann-sofie.eriksson@msbmyndigheten.se; Fardelli  
Antonio; traute.fiedler@uba.de; margita.galkova@sazp.sk; Ewa.Garstka@mg.gov.pl; marilena.ghiu@mmediu.ro;  
jlh@mst.dk; brh@at.dk; armin.heidler@lebensministerium.at; John.Hughes@deti.ie; pjanik@kgpsp.gov.pl;  
kristine.jousimaa@intermin.fi; wim.klijn@minbzk.nl; pkostadinova@moew.government.bg; bkr@mst.dk;  
ragnhild.larsen@dsb.no; levaiz@gkm.hu; em.lheureux@mrw.wallonie.be; plopez@procivil.mir.es;  
zuzana.macnatova@mzp.cz; Karl-Maria.Maitz@lebensministerium.at; malinov@moew.government.bg;  
Andrzej.Milczarek@ichp.pl; eric.philip@interieur.gouv.fr; j.piekutowska@gios.gov.pl; Patricia.Pires@procivil.pt;  
brendan\_pocock@environ.ie; ricchiuti@apat.it; naroe@mst.dk; Cliona\_Ryan@entemp.ie; rivo.salong@rescue.ee;  
nsavov@moew.government.bg; senzacof@mai.gov.ro; masmo@mst.dk; marianstefan@gnm.ro; at@brs.dk;  
evdstegen@minszw.nl; david\_walsh@environ.ie; norbert.wiese@lanuv.nrw.de; per-  
olof.wikstrom@msbmyndigheten.se; m.zalynaite@vpgt.lt; pauls.zirnitis@vidm.gov.lv;  
Jill.MICHIELSSEN@ec.europa.eu; tasmee@mst.dk; Christopher.ALLEN@ec.europa.eu

**Oggetto:** Re: SEVESO EXPERT GROUP - Nicosia 24-25 September 2012

Dear colleagues,

Our next meeting in Cyprus sounds very interesting and we look forward to participating in it.

We could see in the agenda that there will be some discussion on issues that could be identified in the implementation of new directive.  
I had the opportunity to get in contact recently with some of the MS colleagues involved in the negotiation process of the directive. We all consider that this is a great idea to discuss this next month.

We could identify some common views on possible issues related with the implementation and I tried to put them in a non-paper you will find enclosed to this e-mail.

This non-paper is a summary of issues that could need to be solved in order to ensure a proper implementation of Seveso 3 directive. The purpose is not to write any political recommendation on how to solve them, since a wide discussion is the only way to do so.

We hope this first summary sent in advance could help to identify questions some MS have and to start thinking of possible ways to move forward that could be discussed within the CCA / Seveso expert group...and to manage the meeting agenda and timing in accordance.

I wish to everybody a pleasant end of summer,

Best regards,

Cédric Bourillet  
French Seveso Competent Authority

Le 10/07/2012 16:40, > [Anne.Du-Bois-Denghien@ec.europa.eu](mailto:Anne.Du-Bois-Denghien@ec.europa.eu) (par Internet) a écrit :

Dear Members,

Please find attached the invitation to the first meeting of the Seveso expert group, and to the workshop on land-use planning from the Cypriot Department of Labour Inspection.

Our list of focal points for the Committee of Competent Authorities is also attached for checking.

Deadline for registration is 10<sup>th</sup> September.

Best regards,

**Anne du Bois d'Enghien on behalf of Thomas VERHEYE**  
Administrative Assistant  
**European Commission**  
DG ENV  
Unit C.3.  
BU-9 5/44  
B-1049 Brussels/Belgium  
+32 2 2964845

## Seveso 3 implementation – Issued that may need discussion within the CCA

The aim of this non-paper is to raise awareness on possible issues related with the implementation of Seveso 3 directive for which a discussion within the CCA (or a technical working group hosted by the JRC) may help to identify relevant solutions.

This non-paper doesn't mention possible solutions to these issues. Contributors to this non-paper consider discussions with all stakeholders within the CCA would be more appropriate.

They would nevertheless warmly welcome a deep and detailed discussion on the issues and on the way forward to solutions during the next CCA meeting in Cyprus.

These issues have been divided into three groups:

- issue needing solutions implemented before the directive enters into force ;
- issues that are already relevant for the implementation of Seveso 2 directive ;
- issues related with new provisions in Seveso 3 directive.

---

### Issue needing solutions implemented before the directive enters into force

---

#### 1. Derogations

Reference from Seveso 3 directive: article 4

Issue to be solved: Seveso 3 directive allows Commission to assess if it is impossible in practice that a particular substance or mixture can cause a major accident. The wording of the article isn't very precise from a technical point of view, as agreed between Commission and Member States.

Since derogation requests will be sent very soon to Member States and Commission (for instance by operators who consider that falling into the scope of the new directive in 2015 isn't appropriate), the work on the practical implementation of this article is necessary, as it was agreed during the negotiation process.

Questions can be identified on the information and studies to be given by industry representatives and the technical criteria to be met in order to fit in the scope of article 4.

It might be discussed if the work on the practical implementation of this article shall start before or after the first requests are on the table.

---

## Issues that are already relevant for the implementation of Seveso 2 directive

---

### 2. Self classification

Reference from Seveso 3 directive: recital 4

Issue to be solved: Self-classification is allowed by recent European legislation. This is however an issue for a consistent approach to the application of Seveso directive across Member States. Contributors to this paper would like to set up practical means to ensure an homogeneous application of the directive to similar establishments.

### 3. Definition of "establishment"

Reference from Seveso 3 directive: article 3 – def. 1

Issue to be discussed: Some contributors to this paper would like to explore how Member States interpret this definition, in particular if two or more areas under the control of the same person and separated only by a road, railway or inland waterway are considered as one whole location. It seems that most Member States such facilities as one establishment.

### 4. Exclusion of "military establishments"

Reference from Seveso 3 directive: article 2 (§ 2 a)

Issue to be discussed: Military establishments are excluded from the scope of the directive. Some contributors to this paper would like to explore how Member States apply this exclusion (establishments owned / operated by the Ministry of Defence ?).

### 5. Penalties

Reference from Seveso 3 directive: recital 24

Issue to be discussed: the directive requires Member States to lay down rules on appropriate penalties in case of infringement. Contributors to this paper would like to explore how Member States apply this obligation.

---

---

## Issues related with new provisions in Seveso 3 directive

---

### 6. Guidance

Reference from Seveso 3 directive: article 24

Issue to be discussed: the directive provisions indicate that the Commission may work on guidance on safety distance and domino effects. The contributors to this paper would be interested on getting the Commission views on the scope of any guidelines that might be written in the future and how Member States might contribute to developing the guidance. There could be discussion on the areas where Member States would express a need for such guidances.

### 7. Sharing of experience / knowledge

Reference from Seveso 3 directive: article 20 (§ 10), article 21 (§ 1)

Issue to be discussed: there is need that the CCA discuss how such tools and mechanisms for sharing experience will be developed and implemented in the future. TWGs and MJVs have been interesting tools so far.

### 8. Delegation and reporting by the Commission

Reference from Seveso 3 directive: recital 27 and article 26, article 21 (§7) and article 29

Issue to be discussed: the Commission is given the opportunity to adapt the directive to technical progress after carrying out appropriate consultations during its preparatory work. The commission is also invited by the directive to produce reports on the non-confidential data provided by Member States and on the implementation of the directive. Information released by the Commission is important to all stakeholders. The CCA might therefore be the right place to discuss which consultations shall be considered as appropriate and which information shall be considered as confidential.

### 9. Access to justice

Reference from Seveso 3 directive: article 23

Issue to be discussed: the directive requires Member States to allow access to information and to justice in accordance with Directive 2003/4/EC and Directive 2011/92/EU. The CCA may

wish to discuss what implications this has for implementation in Member States and in particular how Member States apply Article 6 of Directive 2003/4/EC.

#### 10. Alternative fuels

Reference from Seveso 3 directive: annex I (entry 34)

Issue to be discussed: It appears that some stakeholders don't understand alternative fuels in the same way (only for cars / trucks, a broader scope including home heating oils under point (c) and heavy fuel oils under point (d) of entry 34, or even in a broader definition of fuel). Since it could be one of the most striking new entries in the directive for the public, it could be appropriate that the CCA would discuss the scope of this entry.

#### 11. Presence of dangerous substances

Reference from Seveso 3 directive: article 3 – def. 12

Issue to be discussed: The definition of "presence of dangerous substances" is a basic element for the decision whether or not a site the status of which is still unknown has to be considered as a Seveso site, i.e. an establishment. It is unclear to some contributors which cases are covered by this new definition and whether or not this definition will result in a considerable extension of the scope of the Directive. The new definition in Art. 3 no. 12 seems to apply to some extent to cases where the Seveso status of a site has already been approved before ("presence of dangerous substances ... which ... may be generated ... in any installation within the establishment"). However, it could be considered the definition in Art. 3 no. 12 had to be applied to non-Seveso sites, too. It seems to some contributors that the aim of the new definition was not to increase the scope of the directive but to fit better to the way Seveso II Directive was implemented in practice.